

CENTRO STUDI
RILES

Centro studi RILES
(Ricerche sul legame sociale)

Ricerche sul Legame Sociale (RILES)

CALL FOR PAPER

Legami sociali. Studi teorici ed empirici

Il centro studi RILES si occupa da quasi venti anni di legami sociali, a partire da un approccio critico al neo-liberalismo e alle forme di individualismo che lo caratterizzano. Come ha scritto Bauman nei primi anni Duemila, “la rigidità dell’ordine è il prodotto e il sedimento della libertà degli agenti umani. Tale rigidità è il risultato finale della politica della ‘briglia sciolta’: deregolamentazione, liberalizzazione, flessibilità, accresciuta fluidità, totale apertura del mercato finanziario, immobiliare e del lavoro, minore pressione fiscale, ecc.; o delle tecniche di ‘velocità, fuga, passività’: in altre parole, delle tecniche che permettono al sistema e ai suoi liberi agenti di sfuggire a qualsiasi forma di coinvolgimento, di evitarsi a vicenda anziché incontrarsi. L’epoca delle rivoluzioni sistemiche è tramontata perché non esistono più roccaforti del potere da espugnare”. In tutti questi anni, RILES ha cercato di analizzare le varie forme e i vari modi in cui la liquefazione dei legami sociali, abbinata a un individualismo esacerbato, ha reso possibile nuove forme di dominio, di disegualianza, di sfruttamento degli ultimi attraverso anche, e forse soprattutto, la disgregazione sociale, così da rendere sempre più difficile produrre resistenza collettiva. E, al tempo stesso, ha condotto ricerche teoriche ed empiriche su una società in continua ebollizione, capace di produrre sentieri alternativi, pratiche di opposizione, esercizi di solidarietà e di ribellione in forme anche le più eterogenee e disordinate, ma spesso critiche e consapevoli. Più in generale, le scienze sociali si sono esercitate nel mostrare come un individuo lasciato a sé stesso, cui si impone una lotta di tutti contro tutti in nome di una meritocrazia senza rispetto per le differenze e per le disegualianze, finisca con l’essere schiacciato da logiche che non riesce a controllare e a gestire, dal punto di vista economico, sociale ed emotivo. Su questi temi, esiste ora una letteratura ampia e importante.

Forse l’epoca del neo-liberismo più radicale sta tramontando. L’idea che la logica di mercato possa da sola sostenere e regolamentare i processi di globalizzazione tipici degli ultimi trenta anni è miseramente naufragata. I

disastri che questa ambizione scriteriata, e per molti versi disumana, ha prodotto sono sotto gli occhi di tutti: livelli insopportabili di diseguaglianza, non solo economica; una crisi ambientale che minaccia l'equilibrio del pianeta, se non lo ha già definitivamente compromesso; una profonda disgregazione del tessuto quotidiano dei nostri ambienti sociali; la recente pandemia, che non è certo un fatto naturale, e la gestione che ne è stata fatta; in ultimo, la guerra, tornata ad essere drammatica protagonista degli scenari internazionali. Soprattutto, sembra sia definitivamente fallita l'idea dell'autonomia dell'economia e del mercato, connessa a quella di *homo œconomicus*, di un individuo de-socializzato capace di competere razionalmente. In una situazione che sta così velocemente cambiando, in cui la crisi di un modello di globalizzazione puramente economica indifferente ai diritti sembra far emergere un nuovo bisogno di radicamento e di identità – si pensi al riemergere dei nazionalismi e dei populismi –, pensiamo sia necessario provare a riflettere in modo approfondito sulla possibilità che si possano dare nuove forme di legame sociale – da quelli più particolaristici a quelli più universalistici – capaci di rispondere al bisogno di socialità in modo emancipativo. Siamo convinti che mai come nei momenti di passaggio emerga la necessità di un pensiero consapevolmente critico, capace di mostrare i punti in cui la socialità manifesta nuovi bisogni, richiede forme di riconoscimento, si ribella all'esistente, immagina nuove forme di legame sociale e, per usare un termine entrato nella letteratura, propone utopie concrete e quotidiane. Come ci ha insegnato Weber, proprio nei momenti di cambiamento il futuro non può essere pensato come pre-determinato: occorre allora mostrare gli infiniti modi in cui siamo capaci, *in primis* come intellettuali, di non farci vincere dalla rassegnazione, di resistere al pensiero dominante, di mostrare alternative possibili.

L'idea è quella di produrre un volume collettaneo che rifletta sul tema del legame sociale nei termini brevemente descritti. Il libro sarà composto da due parti, una teorica, anche a partire da una riflessione sui classici; e una empirica, che presenti ricerche in linea con le tematiche in oggetto.

Deadline: *Si chiede di mandare una breve presentazione (2.000 caratteri) del proprio contributo, che dovrà essere intorno ai 50.000 caratteri, entro fine giugno 2024.*

Pubblicazione: *La prospettiva è avere il libro pronto da mandare in stampa entro la fine del 2025, presso un importante editore nazionale.*

Le proposte possono essere mandate a: ambrogio.santambrogio@unipg.it

il direttivo RILES

Ambrogio Santambrogio, Giovanni Barbieri, Lorenzo Bruni, Enrico Caniglia, Massimo Cerulo, Luca Corchia, Riccardo Cruzolin, Marco Damiani, Matteo Gerli, Teresa Grande, Barbara Grüning, Paolo Montesperelli, Vincenza Pellegrino, Massimo Pendenza, Walter Privitera, Vincenzo Romania, Lorenzo Sabetta, Alice Scavarda, Vincenzo Sorrentino.